



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO 2019

COGEME S.p.A.
Via XXV Aprile n. 18
25038 Rovato (BS)
Capitale sociale Euro 4.216.000,00 i.v.
Iscritta al Registro Imprese di Brescia
al n. 00298360173 – REA 182396
P.IVA 00552110983

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione:

Presidente	Dario Lazzaroni
Consiglieri	Rossana Maria Gregorini
	Gabriella Lupatini
	Maurizio Giannotti
	Filippo Sebastiano Dossi

Collegio Sindacale:

Presidente	Adalgisa Boizza
Sindaci effettivi	Gianpietro Venturini
	Silvia Barbieri
Sindaci supplenti	Aurelio Bizioli
	Giovanna Prati

Società di Revisione:

Ria Grant Thornton S.p.A.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DELL'ART. 6, C. 4 DEL D. LGSL. 175/2016 Finalità.

La presente relazione ottempera alle incombenze previste dall'art 6, cc. 2, 3, 4 e 5 del D. Lgs. 175/2016.

In particolare, l'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 prescrive, ai commi 2, 3, 4 e 5:

2. Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4.

3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

4. Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

5. Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4.

La Società Cogeme S.p.A., direttamente e attraverso le sue società controllate, ha investito negli ultimi anni notevoli risorse in termini di tecnologie, processi, organizzazione aziendale e formazione dei dipendenti, con l'obiettivo di tutelare il territorio in cui opera, migliorare gli standard di prestazione ai clienti ed affrontare in modo competitivo il mercato.

Politica qualità sicurezza ambiente

Nel 2019 Cogeme S.p.A. ha mantenuto le certificazioni qualità ed ambiente secondo le norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 e la certificazione del sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori secondo la norma OHSAS 18001.

La Società si occupa principalmente di:

- Gestione Post Mortem di 3 discariche nella Provincia di Brescia più produzione biogas (2 discariche);
- Gestione calore e servizio energia;
- Gestione cimiteri;

- Sviluppo strategico del Gruppo;
- Servizio Patrimoniale e Finanziario

e marginalmente della gestione dei contratti di facility management infragruppo e della gestione degli immobili.

La Società è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri ed è revisionata dalla società Ria Grant Thornton S.p.A.

Predisposizione di specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (art. 6, cc. 2 e 4 del D.lgs. 175/2016)

Date le caratteristiche patrimoniale e del business la società è soggetta ai rischi finanziari, ai rischi di mercato e ai rischi operativi. Per quanto riguarda i rischi indotti dall'andamento delle società controllate sui valori di iscrizione del valore delle partecipazioni o di altri asset dell'attivo immobilizzato si rinvia alla sezione del Bilancio Consolidato che presenta una più organica visione di insieme del gruppo.

Rischio finanziario

La Società è esposta al rischio di credito, al rischio di liquidità ed al rischio di tasso d'interesse.

L'esposizione al rischio di credito è scarsamente rilevante dal momento che la maggior parte dei crediti commerciali è nei confronti delle società del gruppo, del gruppo LGH, e di pubbliche amministrazioni considerate altamente affidabili. In ogni caso viene effettuato un controllo periodico delle esposizioni incagliate e di rischio per l'analisi delle attività da realizzare ed i crediti sono valutati al netto di un fondo svalutazione crediti.

Il rischio di liquidità è da intendersi valutato in un'ottica di gruppo societario dal momento che sono attivi rapporti di cash pooling con le società controllate. Nel corso del 2019 è stata costituita un'unità organizzativa alla gestione centralizzata della tesoreria e dei rapporti finanziari che si occupa, anche della pianificazione a lungo ed a breve periodo dell'evoluzione finanziaria da intendersi come lo strumento principale di controllo e mitigazione del rischio. Non sono state necessarie, nell'esercizio in chiusura, significative operazioni finanziarie sul mercato, che sono state delegate alle società controllate dal momento che sono queste ultime che stanno sostenendo gli investimenti. La gestione centralizzata dei flussi finanziari permette di creare le sinergie necessarie per ottimizzare le singole posizioni debitorie.

L'elevata patrimonializzazione della capogruppo e l'esistenza di immobilizzazioni finanziarie che potrebbero essere alienate in caso di crisi sono un ulteriore elemento di stabilizzazione e di strutturazione finanziaria.

Non sono stati adottati strumenti di copertura dei tassi di interesse, data la scarsa incidenza degli oneri finanziari sui costi totali.

Rischio di mercato

Dato l'assetto operativo assunto a seguito del conferimento di alcune attività in Cogeme Nuove Energie il rischio mercato è ormai poco significativo. Nella gestione industriale del teleriscaldamento di Castegnato se da un lato è improbabile la perdita di clienti dato il legame che li unisce alla infrastruttura di rete al gestore del servizio dall'altro non è facile incrementare gli utenti allacciati per raggiungere le necessarie economie di scala per il riequilibrio della gestione.

La gestione cimiteriale, data la contrazione, che si è ormai consolidata negli anni, dei servizi richiesti, rende necessario un incremento della redditività tramite la produzione di istanze alle amministrazioni comunali che sono state già prodotte nel corso dell'esercizio in corso.

Rischio operativo e/o interno

La Società avendo una gestione industriale è esposta direttamente al rischio operativo ed interno di compliance normativa, ambientale e per generici danni a terzi o propri dipendenti per i servizi gestiti internamente.

L'esposizione al rischio di eventi esterni e di rischi ambientali viene mitigata mediante la stipula di coperture assicurative e con l'adozione di procedure di prevenzione, protezione e monitoraggio dei rischi. I rischi di riduzione dei margini di guadagno sono mitigati mediante un metodico controllo dei costi che consenta nel breve termine di recuperare competitività.

Dalle analisi effettuate non sono stati rilevati rischi ad alto impatto o ad alta probabilità per quanto riguarda l'organizzazione e la relativa efficacia, per le risorse umane ed il loro "turn over" per la gestione e circolazione delle informazioni e per la sicurezza.

Rischio responsabilità amministrativa delle società (D.LGS. n.231/01 e s.m.i.)

Il Decreto Legislativo n. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi.

La disciplina del Decreto, oggetto di successive modifiche e integrazioni, si applica a molteplici fattispecie di reato, tra cui in particolare reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, reati societari, in violazione di norme in materia di sicurezza sul lavoro e ambientale.

Il Decreto prevede tuttavia alcune condizioni esimenti della responsabilità e, a tal fine, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione un Modello di organizzazione gestione e controllo ex d.lgs. 231/01 ("Modello 231"); oltre a ridurre il rischio di illeciti ed evitare l'applicazione delle sanzioni a danno della Società, l'adozione del Modello contribuisce anche al rafforzamento della Corporate Governance, a una maggiore sensibilizzazione delle risorse aziendali in materia di controllo e all'affermazione dell'impegno verso la prevenzione attiva dei reati.

Inoltre, la Società ha istituito e nominato un proprio Organismo di Vigilanza ("OdV"), organo collegiale in staff al Consiglio di Amministrazione, con compiti principalmente di vigilanza sul funzionamento del proprio Modello, sulla sua adeguatezza ed eventuale opportunità di aggiornamento. Il nuovo OdV, che è stato nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cogeme S.p.a. del 12 dicembre 2018 a seguito di scadenza del precedente Organismo, è composto da professionisti esterni con comprovate competenze tecnico-giuridiche.

L'Organismo di Vigilanza ha lavorato sulla predisposizione di un proprio Regolamento di funzionamento, che verrà adottato nel corso del 2019.

Nell'ambito delle proprie attività, l'Organismo di Vigilanza nel corso dell'anno in particolare: i) ha raccolto con tempestività ed esaminato i flussi informativi inerenti i principali processi e attività aziendali sensibili (che sono stati anche oggetto di revisione ed integrazione), svolgendo anche verifiche a campione su dati e documenti aziendali; ii) ha monitorato i sistemi di gestione della sicurezza e ambientale; iii) ha supportato la società incaricata della revisione del Modello 231 nell'attività di revisione dello stesso; iv) ha incontrato, nelle riunioni formali svolte, risorse della Società, l'Organo di Controllo e l'Ente

certificatore del Sistema Qualità Sicurezza e Ambiente; v) ha verificato l'attività di formazione svolta sul Modello 231.

Il Modello 231 è oggetto di continua manutenzione ed implementazione, con l'obiettivo di predisporre una documentazione aggiornata costituita da modello parte generale, parti speciali, codice etico. La revisione del modello ha tenuto conto anche delle novità introdotte dalla legge 30/11/2017 n. 179 in materia di [whistleblowing](#), vale a dire la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne sia venuto a conoscenza per ragioni di lavoro, nonché dell'introduzione all'interno del c.d. "catalogo dei reati 231" di nuove fattispecie delittuose (artt. 2635 cc – art. 25ter, 2635bis cc – art. 25ter, 603bis cp – art. 25-quinquies, art. 12 del d.lgs. 286/98 - art. 25-duodecies, l. 167/17 - l'art. 25-terdecies).

La Società ha adottato un Codice Etico, documento in cui sono esplicitati i principi etici generali, i valori di riferimento ovvero le regole di comportamento verso i principali stakeholder; il documento è stato elaborato per assicurare che i valori etici fondamentali del Gruppo siano chiaramente definiti e costituiscano l'elemento base della cultura aziendale, nonché lo standard di comportamento di tutti i suoi Collaboratori nella conduzione degli affari e delle loro attività. Il documento è sottoposto ad aggiornamento in funzione dell'evoluzione organizzativa ovvero normativa.

La valutazione basata su indici di mercato viene utilizzata con riferimento ai seguenti indici di allarme:

1. La gestione operativa della società sia negativa per tre esercizi consecutivi (La differenza tra valore e costi della produzione: A meno B, ex articolo 2525 c.c.);
2. Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio del medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in una misura superiore al 15%;
3. La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi di continuità aziendale;
4. L'indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore del 20%;
5. L'indice di disponibilità finanziaria, dato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, è inferiore ad 1
6. Il peso della gestione finanziaria (oneri finanziari-proventi finanziari) rispetto ai ricavi comprensivi del rendimento della gestione delle partecipazioni, è superiore al 5%

L'applicazione dei criteri alle risultanze della gestione è di seguito riportata:

1. La gestione operativa della società sia negativa per tre esercizi consecutivi	NO (*)
2. Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio nel medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in una misura superiore al 15%;	NO
3. La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi di continuità aziendale;	NO
4. L'indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore del 20%;	0,97
5. Il peso della gestione finanziaria, dato dalla differenza tra oneri finanziari	29,63%

e proventi rapportata ai ricavi comprensivi dei proventi da partecipazioni è superiore al 5%	
6. L'indice di disponibilità finanziaria, dato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, è inferiore ad 1 in una misura superiore al 20 %	0,85
7. ROI l'indice di redditività degli investimenti. Percentuale < 0	2,84%
8. ROS Indice di redditività delle vendite. Percentuale < 0	75,55%
9. ROE Gli indici di redditività del capitale. Percentuale < 0	4,22%

(*) a causa della struttura rigida di rappresentazione del conto economico determinato dalla normativa civilistica il risultato operativo della gestione industriale è negativo in quanto i ricavi della gestione finanziaria devono essere tenuti separati da quelli operativi. La società ha natura di holding industriale (comprovata anche dall'attrazione alla normativa ATAD di recente modifica) e pertanto, anche ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti societari, nella gestione operativa devono essere ricompresi anche detti proventi finanziari relativi alle partecipazioni detenute in società operative attraverso le quali Cogeme SpA nella sua qualità di Holding industriale prosegue i suoi obiettivi sociali. Si rinvia, a titolo rafforzativo della stabilità economica della società, al risultato operativo consolidato che risulta essere stabilmente positivo nell'ultimo triennio.

Valutazione dell'opportunità di integrare gli strumenti di governo societario (art. 6, cc. 3, 4 e 5 del D.lgs. 175/2016)

Si indicano di seguito le risultanze della valutazione effettuata:

Oggetto della valutazione	Risultanza della valutazione
a) <i>Regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;</i>	<i>La società ha ritenuto l'integrazione non necessaria, date le dimensioni dell'azienda, la struttura organizzativa e l'attività svolta</i>
b) <i>Un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;</i>	<i>La società ha ritenuto l'integrazione non necessaria, date le dimensioni dell'azienda, la struttura organizzativa e l'attività svolta</i>
c) <i>Codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti</i>	La società ottempera agli obblighi dettati dall'amministrazione trasparente Adozione Codice Etico Albo fornitori telematico Regolamento Codice dei contratti

nell'attività della società;	
d) Programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione	La società ha conseguito la certificazione di sistemi di gestione ambientale secondo le norme UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001 La società ha conseguito la certificazione del sistema di gestione per la salute e la sicurezza dei lavoratori secondo la norma OHSAS 18001

Analisi dello Stato Patrimoniale

L'analisi dello Stato patrimoniale analizza lo "stato di salute" dell'azienda ad una certa data ed ha la funzione di verificare se il capitale (ossia, l'insieme dei beni a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio dell'impresa) sia armonicamente composto e se le relazioni intercorse tra impieghi e fonti di finanziamento siano corrette. È necessario, infatti, che vengano rispettate determinate correlazioni affinché i tempi necessari al disinvestimento degli impieghi siano sincronizzati con le scadenze delle relative fonti di finanziamento. Solo in questo modo è possibile assicurare un certo equilibrio ai flussi in entrata e in uscita. Le principali correlazioni che devono essere rispettate sono:

CAPITALE NETTO - ATTIVO FISSO

ATTIVO CIRCOLANTE $\geq$ PASSIVO CORRENTE

La prima correlazione indica che il Margine di struttura (MS), nella sua forma completa, deve essere maggiore o uguale a 0 ossia le attività fisse sono finanziate dal Capitale proprio e dalle passività consolidate. Questa è una situazione di equilibrio in cui gli impegni a lungo termine non sono finanziati da passività correnti.

L'azienda ha un margine di struttura pari a 3.628 mila euro (2.396 mila euro nel 2018) che significa che una quota limitata dell'attivo immobilizzato è finanziata con il passivo circolante pari al 3%. Si ritiene che la situazione sia sostenibile anche nel lungo periodo, innanzitutto, per la scarsa incidenza del fenomeno ed anche data la presenza di una gestione finanziaria del gruppo che permette di gestire e graduare l'esposizione della società nei rapporti con le controllate e per la presenza nell'attivo di azioni quotate facilmente liquidabili.

Di riflesso il Capitale Circolante Netto (CCN) presenta passività a breve superiori alle attività di più rapida rotazione che non possono far incorrere la società in situazioni di tensione finanziaria grazie alla stabilità delle linee di credito di cui beneficia la società.

L'indice di indebitamento del rapporto mezzi di terzi/mezzi propri è pari a 0,50 quindi inferiore all'unità, su cui incide la presenza nel debito di lungo periodo dei fondi post-mortem necessari per la gestione futura delle discariche chiuse. Le uscite finanziarie connesse alla gestione dei fondi post mortem vanno collocate in un orizzonte di medio lungo periodo che dovrà essere armonizzato con la generazione di cassa nello stesso orizzonte temporale della società e più ampiamente del gruppo considerando anche la gestione delle partecipazioni sia in termini reddituali che di potenziale parziali realizzi.

La struttura finanziaria dell'azienda risulta stabile in un'ottica di lungo periodo. Nella prospettiva dell'equilibrio finanziario di lungo termine, il fabbisogno finanziario durevole appare coperto, seppure in parte, da fonti di finanziamento a breve termine che per le loro

caratteristiche sono stabili.

Complessivamente parlando, la situazione finanziaria della società non presenta elementi di rischio di dissesto finanziario o che possano compromettere la continuità aziendale, postulato fondante dei criteri di redazione del bilancio e prospettiva corretta che deve essere assunta per l'interpretazione degli indici commentati.

Provvedimenti scaturiti dalla risultanza degli indicatori

Gli indicatori predisposti per la determinazione delle soglie di allarme non rilevano nessuna situazione critica sia finanziaria che gestionale.

La società ha ricorso ad un maggiore impiego dell'indebitamento a breve periodo, utilizzando una nuova linea di fido contrattualizzata ad inizio anno. Dovendo proseguire nello sviluppo della gestione per la realizzazione del Piano Strategico, e aprirsi a nuove linee di mercato, emerge la necessità di valutare azioni di stipula di nuovi contratti di finanziamento a medio/lungo per la copertura degli investimenti pianificati.

Già nel 2018 Cogeme S.p.A. aveva avviato le attività necessarie a realizzare il Piano ricognitivo ai sensi dell'art. 20, c. 1 D.L. 19 agosto 2016, N.175 che in una prima fase ha visto la razionalizzazione delle partecipazioni con la fusione tra Cogeme Servizi Territoriali Locali srl e Cogeme Nuove Energie srl e con la messa in liquidazione di Acque Ovest Bresciano due s.r.l.. L'assetto che si è venuto a definire del gruppo è ora pienamente rispondente ai requisiti del citato decreto e delle politiche strategiche di sviluppo.

Alcuni Comuni azionisti di Cogeme S.p.a. (Erbusco, Paderno Franciacorta, Rudiano, Provaglio d'Iseo) nei propri Piani di ricognizione straordinaria delle partecipazioni del 2017, previsti dall'art. 24 del D.lgs. 175/2016, hanno inteso assumere delle delibere di dismissione della partecipazione azionaria detenuta nella Società.

Nel 2018 sono state bandite da detti Enti delle procedure ad evidenza pubblica aventi ad oggetto l'alienazione della partecipazione azionaria, andate tutte deserte.

Tuttavia, come noto, con la legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge Bilancio 2019) e più precisamente con il comma 723 della stessa, è stato introdotto il comma 5 bis all'art.24 del Decreto Madia il quale testualmente recita:

“A tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie pubbliche, fino al 31 dicembre 2021 le disposizioni dei commi 4 e 5 non si applicano nel caso in cui le società partecipate abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente alla ricognizione. L'amministrazione pubblica che detiene le partecipazioni è conseguentemente autorizzata a non procedere all'alienazione”.

In ragione del dettato normativo si conclude che i Comuni sono rientrati nella piena titolarità dei propri diritti di soci e ogni attività relativa alla liquidazione della loro partecipazione è sospesa fino al 31 dicembre 2021. L'iniziativa degli stessi, pertanto, appare superata e non più necessaria garantendo anche a livello di compagine sociale la stabilità utile al proseguimento del Piano Strategico. A conferma di ciò il Comune di Provaglio d'Iseo ha ritirato la propria richiesta di recesso.

La società ha pertanto sospeso la valutazione sulla legittimità della richiesta dei soci che verrà ripresa, se necessario, in prossimità della scadenza, ravvisando in essa elementi non trascurabili di possibile violazione del principio di garanzia di pari trattamento tra i soci.



Rovato, 11 maggio 2020

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Consiglieri

Dario Lazzaroni

Rossana Maria Gregorini

Gabriella Lupatini

Maurizio Giannotti

Filippo Sebastiano Dossi

